

Mille iscritti all'Università popolare

Compie un secolo l'accademia fondata a Monza per «istruire i lavoratori salariati»

MONZA — L'Università popolare di Monza compie 100 anni. Da mercoledì, inizio dell'anno accademico 2000-2001, gli oltre mille iscritti hanno dato il via alla celebrazione di un secolo di cultura. In vicolo Ambrogio 6, sede dell'Upm dal 1981, i preparativi fervono. Il calendario degli appuntamenti è di tutto rispetto: un viaggio in Australia a primavera, una festa nel salone d'onore nella Villa Reale e un libro che raccoglie la storia della chiesa di Santa Maria in Strada sono i pezzi forti, oltre a un nutrito programma dei corsi.

«L'Università popolare di Monza è una delle più antiche di Italia — ha spiegato Eugenia Volpi, presidente dal 1983 —. Nell'estate del 1901 la Camera del lavoro di Monza e del circondario organizzò una serie di conferenze per l'istruzione popolare. Quello fu il primo passo. Poi, a distanza di quattro anni, furono istituzionalizzati i corsi e l'Università». Nate in Inghilterra agli inizi del seco-

lo scorso, le Università popolari si sono progressivamente diffuse in tutta Europa.

«È stato il movimento socialista britannico a promuovere poco prima della fine dell'800 la preparazione di corsi letterari, scientifici e artistici per migliorare il livello culturale delle

classi operaie — ha aggiunto il presidente —. Da lì, nel giro di pochi mesi, l'idea si diffuse in tutta Europa». Gli ambienti socialisti italiani dell'epoca accolsero a braccia aperte il progetto e anche Carlo Sforza, ministro degli Esteri dell'ultimo governo Giolitti (1920-21), elogio l'iniziativa

in un articolo apparso nel 1901 sulla rivista «Nuova Antologia». A Monza l'idea venne tradotta in pratica da personaggi come il sindacalista Ettore Reina e il pittore Emilio Borsa, che contribuirono a far partire i primi corsi pochi mesi dopo l'inaugurazione dell'Università popo-

lare di Milano. Da quel momento l'Upm ha subito molte trasformazioni. La più importante risale al 1962, quando il presidente Ettore Perucca Orfei eliminò dallo statuto ogni riferimento alla necessità di elevare il livello delle classi operaie. «Quelli furono gli anni più mondani per l'Uni-

versità e Perucca Orfei sancì uno stato di fatto — ha sottolineato Eugenia Volpi —. L'Upm è nata per istruire le classi popolari, ma la realtà è che a frequentarla sono quasi sempre state le classi borghesi, con molto più tempo libero».

Quest'anno, il programma autunnale delle conferenze e delle visite parte con tre incontri archeologici sui Celti Lepontii, sulla civiltà etrusca e sull'eredità longobarda nell'Europa Carolingia. Fra novembre e dicembre si svolgeranno quattro conferenze sulla Divina Commedia, un incontro sul primo Giubileo della Cristianità e molti altri corsi sulla numismatica, la New economy e l'architettura. Sul fronte viaggi, oltre all'Australia (in aprile), sono in programma visite a Cuba (gennaio), Bulgaria (agosto) e Berlino (fine settembre). L'iscrizione all'Upm costa 35 mila lire. La segreteria, in vicolo Ambrogio 6, è aperta ogni lunedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

Riccardo Rosa